



# Autorità di Bacino del Fiume Arno

(legge 18 maggio 1989 n. 183 art. 12)

IL COMITATO ISTITUZIONALE INTEGRATO EX ART. 4 COMMA 3 D.LGS. 219/2010

## PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE -

DIRETTIVA 2000/60/CE E D.LGS. 152/2006. APPROVAZIONE.

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e in particolare la parte III del medesimo nonché l'articolo 170 comma 11, ai sensi del quale "Fino all'emanazione di corrispondenti atti adottati in attuazione della parte III del presente decreto, restano validi ed efficaci i provvedimenti e gli atti emanati in attuazione delle disposizioni di legge abrogate dall'articolo 175".

VISTO il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208 recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente" convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13 che all'art. 1 comma 1 (che ha modificato il comma 2-bis dell'art.170 del d.lgs. 152/2006) ha previsto "nelle more della costituzione dei distretti idrografici (...) e della eventuale revisione della relativa disciplina legislativa" la proroga delle Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183.

VISTA la legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" che all'art. 51 ha dettato nuove "Norme in materia di Autorità di bacino" sostituendo integralmente gli articoli 63 e 64 del d.lgs. 152/2006 e prevedendo che "in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della (...) legge le funzioni di Autorità di bacino distrettuale sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, che a tal fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto"; tale norma, modificando il citato comma 2-bis dell'art. 170 del d.lgs. 152/2006 e il comma 2 dell'art. 1 della legge 13/2009, ha altresì previsto la

A





# *Autorità di Bacino del Fiume Arno*

(legge 18 maggio 1989 n. 183 art. 12)

## IL COMITATO ISTITUZIONALE INTEGRATO EX ART. 4 COMMA 3 D.LGS. 219/2010

proroga delle Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 *"fino alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare di cui al comma 3 dell'art. 63 del d.lgs. 152/2006"* specificando che fino a tale data *"sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino (...) dal 30 aprile 2006"*.

VISTA, quindi, la legge 18 maggio 1989, n. 183, recante *"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"*, istitutiva delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, nonché la successiva legge 7 agosto 1990, n. 253.

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1989 recante *"Costituzione dell'Autorità di bacino del fiume Arno"*.

VISTO l'art. 4 comma 1 lettera a) del decreto legislativo 10 dicembre 2010, n. 219 ai sensi del quale *"ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva 2000/60/CE, nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui alla legge 18 maggio 1989, n.183, provvedono all'aggiornamento dei Piani di gestione previsti all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE. A tale fine dette Autorità svolgono funzioni di coordinamento nei confronti delle regioni ricadenti nei rispettivi distretti idrografici"* e comma 3 secondo cui *"l'approvazione di atti di rilevanza distrettuale è effettuata dai Comitati Istituzionali e Tecnici delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico a cui gli atti si riferiscono se non già rappresentate nei medesimi comitati"*.

VISTO il nuovo art. 63 comma 10 del d.lgs. 152/2006, come sostituito dal già citato art. 51 comma 2 della legge 221/2015, ai sensi del quale il piano di gestione delle acque previsto dall'art. 13 della direttiva 2000/60/CE è considerato stralcio del piano di bacino distrettuale di cui all'art. 65, al pari del piano di gestione del rischio di alluvioni di cui all'art. 7 della direttiva 2007/60/CE.

f





# *Autorità di Bacino del Fiume Arno*

(legge 18 maggio 1989 n. 183 art. 12)

IL COMITATO ISTITUZIONALE INTEGRATO EX ART. 4 COMMA 3 D.LGS. 219/2010

VISTI, dunque, gli articoli 65 e 66 del d.lgs. 152/2006 relativi rispettivamente al piano di bacino distrettuale e alla relativa procedura di adozione e approvazione.

VISTA la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

VISTI, in particolare, l'articolo 13 il quale dispone al comma 1 che *"per ciascun distretto idrografico (...) ogni Stato membro provvede a far predisporre un Piano di gestione del bacino idrografico"* e al comma 7 prevede che *"i piani di gestione sono riesaminati e aggiornati entro 15 anni dall'entrata in vigore della direttiva e, successivamente, ogni 6 anni"*; l'articolo 14 il quale al comma 1 dispone che *"gli Stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici (...)"* prevedendo che siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico *"copie del progetto del Piano di gestione del bacino idrografico almeno un anno prima dell'inizio cui il Piano si riferisce"*, al comma 2 prevede che *"per garantire l'attiva partecipazione e la consultazione, gli Stati membri concedono un periodo minimo di 6 mesi per la presentazione di osservazioni scritte sui documenti in questione"* e al comma 3 conferma che tali disposizioni si applicano anche agli aggiornamenti dei piani in questione.

VISTA la propria precedente deliberazione n. 206 del 24 febbraio 2010 con la quale è stato adottato in via definitiva il primo Piano di gestione delle acque ex art. 13 della direttiva 2000/60/CE, successivamente approvato con d.p.c.m. 21 novembre 2013.

VISTA la determinazione U. prot. DVA-2014-0032651 del 10/10/2014 con la quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - in qualità di Autorità Competente, su parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS n. 16161 del 19/09/2014, ha stabilito di escludere da VAS il secondo Piano di gestione delle acque





# *Autorità di Bacino del Fiume Arno*

(legge 18 maggio 1989 n. 183 art. 12)

## IL COMITATO ISTITUZIONALE INTEGRATO EX ART. 4 COMMA 3 D.LGS. 219/2010

dell'Appennino Settentrionale, fissando alcune raccomandazioni per l'aggiornamento del medesimo.

VISTO il progetto di secondo Piano di gestione delle acque predisposto ai sensi dell'art. 13 della direttiva 2000/60/CE del quale il Comitato Istituzionale Integrato ha preso atto, ai fini dei successivi adempimenti, con deliberazione n. 228 del 22 dicembre 2014.

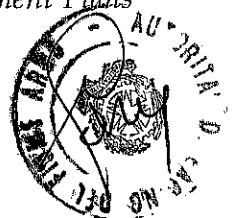
CONSIDERATO CHE si è regolarmente svolta la fase di consultazione e informazione pubblica prevista dall'art. 14 della direttiva quadro, in quanto almeno tre anni prima della pubblicazione del Piano è stato predisposto il "*Calendario e programma di lavoro per la presentazione del Piano*", almeno due anni prima è stata messa a disposizione del pubblico la "*Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque del distretto*" e almeno un anno prima è stato pubblicato il "*Progetto di secondo Piano di gestione*", al fine di promuovere la partecipazione attiva di tutte le parti interessate, anche in coerenza con quanto previsto dall'art. 66, comma 7 del d. lgs. 152/2006.

CONSIDERATO CHE la fase di consultazione e informazione pubblica prevista dall'art. 14 della direttiva quadro sul progetto di secondo Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale è stata coordinata con l'analoga consultazione sul progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni elaborato ai sensi della direttiva 2007/60/CE, al fine di migliorare l'efficacia di tali fasi, favorire lo scambio di informazioni e realizzare sinergie e vantaggi comuni.

CONSIDERATA l'attività di coordinamento svolta dall'Autorità di bacino del fiume Arno nei confronti delle regioni comprese nel territorio distrettuale.

CONSIDERATO, ALTRESI', CHE in data 14 novembre 2012 è stata pubblicata, ai sensi dell'art. 18 della direttiva quadro, la terza valutazione dei piani di gestione COM (2012) 670 final "*Report from the Commission to the European Parliament and the Council on the Implementation of the Water Framework Directive 2000/60/EC- River Basin Management Plans*"

A





# *Autorità di Bacino del Fiume Arno*

(legge 18 maggio 1989 n. 183 art. 12)

## IL COMITATO ISTITUZIONALE INTEGRATO EX ART. 4 COMMA 3 D.LGS. 219/2010

quale documento di supporto alla Comunicazione della Commissione Europea, COM (2012) 673 "*Piano di Azione per la salvaguardia delle risorse idriche europee*". Tale valutazione sintetizza i risultati dell'analisi dei Piani di gestione negli Stati Membri condotta dalla Commissione, illustrata nel dettaglio negli allegati (SWD (2012) 379 *final* 1/30; SWD (2012) 379 *final* 2/30; SWD (2012) 379 *final* 17/30 - Stato Membro: Italia; SWD (2012) 380 *final*);

CONSIDERATO CHE la Commissione europea ha inviato all'Italia nel corso del 2012 e 2013 alcune richieste di chiarimento su vari aspetti di attuazione della direttiva 2000/60/CE e sui correlati contenuti dei primi Piani di gestione, evidenziandone specifiche criticità. In particolare con nota del 26 luglio 2013 la Commissione ha dato avvio agli scambi bilaterali con l'Italia al fine di chiarire alcune specifiche questioni ed eventualmente definire precisi impegni e relative scadenze, invitando le autorità italiane ad un incontro bilaterale a Bruxelles, che si è svolto il 24 settembre 2013, dal cui verbale emerge un quadro di azioni da intraprendere sia a livello di Stato Membro che a livello di singolo distretto al fine di superare le criticità evidenziate e in tal modo dare pieno riscontro alle richieste comunitarie.

CONSIDERTATO CHE con la Comunicazione COM (2015) 120 la Commissione europea ha illustrato i progressi compiuti sino a marzo 2015 nell'attuazione della direttiva acque e della direttiva alluvioni, tenendo conto del fatto che le due direttive sono collegate ed è necessario coordinarne l'attuazione. Tale comunicazione si fonda sul vaglio dei piani di misure degli Stati Membri e sulla disamina delle valutazioni preliminari dei rischi di alluvione: le relative raccomandazioni sono state formulate in vista dell'adozione rispettivamente dei piani aggiornati per la direttiva 2000/60/CE e della nuova pianificazione ai sensi della direttiva 2007/60/CE.

CONSIDERATO CHE la Commissione, sempre all'interno del processo di valutazione dei primi piani di gestione, ha richiesto ulteriori integrazioni su aspetti specifici in merito ai quali le informazioni inviate a suo tempo dall'Italia non sono state ritenute sufficientemente esaustive (Eu Pilot 7304/15/ENVI).





# *Autorità di Bacino del Fiume Arno*

(legge 18 maggio 1989 n. 183 art. 12)

## IL COMITATO ISTITUZIONALE INTEGRATO EX ART. 4 COMMA 3 D.LGS. 219/2010

VISTA la propria precedente deliberazione n. 230 del 17 dicembre 2015 con la quale è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, il secondo Piano di gestione delle acque dell'Appennino Settentrionale ed è stato contestualmente individuato un cronoprogramma stringente di azioni, finalizzato all'approvazione definitiva del Piano ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, direttamente funzionale alla verifica di coerenza dei contenuti del secondo Piano di gestione con quanto richiesto dalla direttiva 2000/60/CE, anche alla luce della rinnovata interlocuzione avviata dal Ministero dell'Ambiente con la Commissione Europea.

CONSIDERATO CHE tale verifica, attraverso l'attivazione immediata di un tavolo di confronto del Ministero dell'Ambiente con l'Autorità di bacino, si è conclusa con la richiesta di integrazione del Piano di gestione adottato a dicembre 2015 relativamente ad alcuni aspetti specifici, anche al fine di indirizzare la fase di attuazione del Piano, successiva alla sua definitiva approvazione in coerenza con le richieste della Commissione e, più in generale, con i contenuti della direttiva quadro.

CONSIDERATO CHE le verifiche compiute sul Piano adottato e le integrazioni contenutistiche che ne sono scaturite sono state condivise e definite dal Ministero dell'Ambiente con i tecnici della DG Environment della Commissione Europea nell'incontro svoltosi il 12 febbraio 2016, al fine di tracciare un percorso per il superamento delle criticità riscontrate anche attraverso la formalizzazione di un nuovo Action Plan da attuare in parallelo all'approvazione dei secondi Piani di gestione;

CONSIDERATO CHE in data 23 febbraio 2016 le risultanze dell'incontro con la Commissione Europea e le conseguenti richieste di integrazione ai Piani di gestione sono state illustrate in un incontro convocato dal Ministero dell'Ambiente con le Autorità di bacino nazionali in vista della definitiva approvazione dei Piani e risultano sintetizzate in una nota predisposta dalla Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque consegnata alle varie Autorità, nella quale è stato, inoltre, richiesto l'inserimento





# *Autorità di Bacino del Fiume Arno*

(legge 18 maggio 1989 n. 183 art. 12)

## IL COMITATO ISTITUZIONALE INTEGRATO EX ART. 4 COMMA 3 D.LGS. 219/2010

nei Programmi di Misure di tutti i Piani di gestione di una misura specifica finalizzata all'organizzazione, su impulso del Ministero dell'Ambiente e del Dipartimento della Protezione Civile, di "cabine di regia/osservatori permanenti per la gestione delle risorse idriche", da promuovere e attivare sin da subito in tutti i distretti idrografici, per la gestione del rischio di siccità anche prima del manifestarsi di eventi estremi di siccità e scarsità idrica;

CONSIDERATO CHE il secondo Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, predisposto dall'Autorità di bacino, ai sensi dell'art. 13 della direttiva 2000/60/CE e dell'art.117 del d.lgs. 152/2006, è stato approvato in linea tecnica, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, dai Comitati Tecnici dell'Autorità di bacino del fiume Arno, integrati dai rappresentanti delle regioni del distretto idrografico non già rappresentate nel medesimo Comitato, nelle sedute dell'11 dicembre 2015 e del 24 febbraio 2016.

VISTO, dunque, il secondo Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, depositato agli atti di questo Comitato Istituzionale Integrato unitamente alle risultanze del tavolo di confronto sopra richiamato e alle conseguenti richieste di integrazione condivise con i tecnici della DG Environment della Commissione Europea nell'incontro svoltosi il 12 febbraio 2016 e sintetizzate nella nota predisposta dalla Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque.

VISTO il verbale della seduta del 3 marzo 2016 di questo Comitato Istituzionale Integrato.

RITENUTO, sulla base delle premesse sopra riportate, di poter procedere ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs 219/2010 alla definitiva approvazione del secondo Piano di gestione delle acque elaborato ex art. art. 13 della direttiva 2000/60/CE e art. 117 del d.lgs. 152/2006;





# Autorità di Bacino del Fiume Arno

(legge 18 maggio 1989 n. 183 art. 12)

IL COMITATO ISTITUZIONALE INTEGRATO EX ART. 4 COMMA 3 D.LGS. 219/2010

tutto ciò visto, considerato e ritenuto

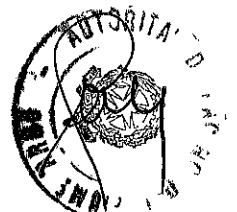
## DELIBERA

**ARTICOLO 1** – Ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010 è approvato il secondo Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito Piano di gestione) elaborato ex art.13 della direttiva 2000/60/CE e art.117 del d.lgs. 152/2006, allegato su supporto informatico (CD) alla presente deliberazione in modo da formarne parte integrante e sostanziale (Allegato n. 1) al pari delle premesse.

Il Piano di gestione è costituito dai seguenti documenti:

- Relazione di Piano, corredata dai seguenti allegati:
  - *Allegato 1* – Programma Operativo delle Misure 2015
  - *Allegato 2* – Correlazione tra determinanti, pressioni, misure di Piano
  - *Allegato 3* – La struttura del Geodatabase contenente le informazioni di piano
  - *Allegato 4* – I metodi di stima del gap
  - *Allegato 5* – Verifica dell'efficacia del Piano ai sensi del cambiamento climatico
  - *Allegato 6* – Repertorio Aree Protette
  - *Allegato 7* – L'Analisi Economica del secondo ciclo di Pianificazione
  - *Allegato 8* – Indirizzi metodologici per l'aggiornamento del bilancio idrico e linee guida per la definizione di criteri gestionali della risorsa
  - *Allegato 9* – Schede dei corpi idrici
  - *Allegato 10* – Cartografia a supporto del Piano
  - *Allegato 11* - Lista degli Inquinanti Specifici e delle Sostanze Prioritarie monitorate

f







# *Autorità di Bacino del Fiume Arno*

(legge 18 maggio 1989 n. 183 art. 12)

## IL COMITATO ISTITUZIONALE INTEGRATO EX ART. 4 COMMA 3 D.LGS. 219/2010

Tutta la documentazione di Piano è articolata secondo la struttura del Piano pubblicato nel dicembre 2015, aggiornata e integrata alla luce della fase di confronto con il Ministero dell' Ambiente e delle conseguenti richieste di integrazione condivise con i tecnici della DG Environment della Commissione Europea nell'incontro svoltosi il 12 febbraio 2016 e sintetizzate nella nota predisposta dalla Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque, richiamata nelle premesse.

**ARTICOLO 2** - A seguito dell'approvazione del Piano di gestione di cui all'art. 1 della presente deliberazione si procederà all'invio alla Commissione Europea del Reporting sul Piano e si darà corso alla procedura di cui all'art. 57 comma 1 lettera a) punto 2 del d.lgs. 152/2006 e alla conseguente pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e nei Bollettini Ufficiali delle regioni territorialmente competenti.

**ARTICOLO 3** - Ai fini di quanto previsto dall'art. 13 della direttiva 2000/60/CE il Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con la presente deliberazione, è pubblicato sul sito web del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale.

**ARTICOLO 4** - Ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 della deliberazione di Comitato Istituzionale integrato n. 230 del 17 dicembre 2015, continuano a trovare applicazione in via sperimentale nel bacino del fiume Arno gli *"Indirizzi metodologici per l'aggiornamento del bilancio idrico e linee guida per la definizione di criteri gestionali della risorsa"* allegati alla Relazione di Piano (allegato 8.8), quale documento di supporto nelle valutazioni di ammissibilità dei prelievi al fine di tener conto dei contenuti e degli obiettivi del Piano di gestione.

Al termine della fase sperimentale della durata di un anno a far data dal 1 gennaio 2016, gli *"Indirizzi metodologici per l'aggiornamento del bilancio idrico e linee guida per la definizione di criteri gestionali della risorsa"* potranno essere rivisti e aggiornati dall' Autorità di bacino, di concerto con le regioni del distretto idrografico, ed estesi alla restante parte del territorio distrettuale.





# *Autorità di Bacino del Fiume Arno*

(legge 18 maggio 1989 n. 183 art. 12)

IL COMITATO ISTITUZIONALE INTEGRATO EX ART. 4 COMMA 3 D.LGS. 219/2010

L'applicazione degli "Indirizzi metodologici per l'aggiornamento del bilancio idrico e linee guida per la definizione di criteri gestionali della risorsa" è, altresì, finalizzata alla revisione delle concessioni in essere che, con l'entrata in vigore del secondo Piano di gestione, dovranno essere conseguentemente rivalutate e coordinate con gli obiettivi di cui all'art. 4 della direttiva e con le tempistiche ad essi afferenti (proroga 2021, proroga 2027 o deroga).

Roma, 3 marzo 2016

IL PRESIDENTE

Il Sottosegretario di Stato

all'Ambiente e alla Tutela del Territorio e del Mare

(Barbara Degani)

IL DIRIGENTE DELEGATO

(D. Giacomo Lovecchio)